

La strana storia dei rapporti tra la pericolosità dell'amianto e il titolo accademico del dottor Selikoff

Francesco Carnevale

Azienda sanitaria di Firenze

Corrispondenza: Francesco Carnevale e-mail: francesco.carnevale@asf.toscana.it

Il senatore repubblicano dell'Arizona Jon Kyl non sfigurerebbe come interprete (non protagonista) di un nuovo film di Michael Moore, per la sua abilità nel demonizzare un personaggio scomodo ricorrendo a un'unica citazione desunta dalla letteratura scientifica e storica. *Additional views of senator Kyl*¹ è una memoria che si inserisce in una complessa procedura parlamentare, tendente a contenere l'enorme numero (*an elephantine mass*) di richieste di indennizzo (ad aziende che finiscono in bancarotta) per gli effetti dell'amianto avanzate da lavoratori (e da agguerriti studi legali) negli Stati Uniti.

Il senatore scrive: «quelli che sostengono che l'esposizione ad amianto sia la causa dei tumori dello stomaco o del colon si rifanno sistematicamente agli studi pubblicati a metà degli anni Sessanta del Novecento da Irving Selikoff. Nonostante che tutti gli studi successivi abbiano fallito nel confermare tali risultati, Selikoff ha dominato il campo della medicina del lavoro nel corso di tutta la sua vita, testimoniando molte volte come esperto in procedimenti giudiziari sempre a favore dei lavoratori. Qualsiasi credito dovuto da questa commissione alle scoperte di Selikoff certo sarà ulteriormente sminuito dal fatto che, come è stato di recente fatto notare da un studioso, in termini di formazione medica e di qualificazione, Selikoff si è comportato in maniera fraudolenta».² L'autore ha dimostrato che Selikoff era privo della laurea in medicina che ha sempre fatto intendere di possedere, avendo egli conseguito un dottorato (PhD) in un solo anno, da parte «di una scuola non accreditata di terrificante qualità e al limite del collasso»... «se gli espedienti di Selikoff non fossero rimasti occultati [lui ancora in vita], la sua credibilità sarebbe stata quasi certamente distrutta».

Come è facile immaginare, il cuore del problema non è tanto la possibile correlazione dei tumori dello stomaco e del grosso intestino con l'amianto, chiaramente illustrata dai lavori di Irving Selikoff della metà degli anni Sessanta, quanto quello di imporre un sillogismo: Selikoff è stato capace di azioni fraudolente (non ha detto tutta la verità sulla sua formazione accademica); Selikoff è colui che ha combattuto più strenuamente (negli Stati Uniti) per l'affermazione della cancerogenicità dell'amianto; la guerra di Selikoff contro l'amianto deve essere vista come operazione fraudolenta (nei mezzi e nei fini).

Il senatore Kyl ha seguito una pista già battuta. E' cosa nota che le compagnie dell'amianto con la Johns-Manville in testa, Asbestos Textile Institute e l'Asbestos Information Association hanno investito parecchio per raccogliere informazioni per screditare Selikoff come uomo, medico e scienziato. La carta era stata giocata, ma inutilmente, nelle aule di giustizia degli Sta-

ti Uniti negli anni Settanta dai legali delle compagnie dell'amianto. Il caso sembrava archiviato fino a quando non è entrato in scena uno storico accademico inglese, Peter Bartrip del Centre for Socio-Legal Studies, Wolfson College, Oxford, autore di testi fondamentali sulla salute dei lavoratori tra i quali sono da citare titoli quali *Wounded soldiers of industry: industrial compensation policy 1833-1897*, del 1983 (in collaborazione con Burban); *Workmen's compensation in Twentieth Century Britain*, del 1987 e *The Home Office and the Dangerous Trades: Regulating Occupational Diseases in Victorian and Edwardian Britain*, Rodopi, del 2002, opera quest'ultima tanto non banale quanto tacciabile, a ragione, di «revisionismo storico» a proposito di un tentativo di riallocazione delle responsabilità e di individuazione di attenuanti specifiche per le aziende nelle vicissitudini della salute dei lavoratori inglesi, in un processo più complesso di quanto voluto da tanti storici, troppo orientati ideologicamente a favore dei lavoratori, processo che invece deve essere letto con criteri rispettosi della contestualizzazione tra giudizi e tempi nei quali i fatti si sono svolti.

E' proprio Bartrip che scrive una imponente, «autorizzata» e sponsorizzata (come ammette egli stesso nell'introduzione) storia della Turner & Newall, la *major* inglese dell'amianto,³ ormai da leggere in alternativa al lavoro «indipendente», «ortodosso» e coevo (svolto prevalentemente sulle stesse fonti usate da Bartrip) di Geoffrey Tweedale.⁴ Bartrip nel formulare il suo giudizio finale, che sostanzialmente porta per mano verso l'assoluzione delle industrie dell'amianto e in particolare della Turner & Newall, propone e discute approfonditamente quegli stessi argomenti con i quali «la prevalente ortodossia "misrappresenta" la realtà storica» e che, capovolti o svuotati, alla fine debbono valere come veri e propri alibi per l'industria.

Gli argomenti trattati da Bartrip sono di tre ordini:

1. poco o per nulla sono stati illustrati i vantaggi apportati dall'amianto e dai prodotti che lo contengono alla società e alla sicurezza degli stessi lavoratori;
2. sono state falsificate o almeno enfatizzate le date delle «scoperte» sulla cancerogenicità dell'amianto, scoperte che avrebbero dovuto portare alla dismissione dell'amianto prima del 1970 o addirittura nella prima metà del Novecento. Nello stesso modo si è proceduto, secondo Bartrip, alla sottovalutazione degli effetti positivi, in termini di riduzione dell'esposizione, prodotti dall'emanazione e dall'applicazione della normativa di prevenzione, almeno in Gran Bretagna e specialmente alla Turner & Newall, a partire da quella del 1931;
3. non è dimostrabile che l'industria dell'amianto si sarebbe

svilupata diventando prospera soltanto perché è ricorsa sistematicamente all'occultamento delle prove sulla pericolosità della fibra minerale e perché ha agito sui vari governi per evitare controlli seri sui danni alla salute dei lavoratori.

E' sempre Bartrip che, passando dalla storia a vicende più attuali, collegate con il risarcimento degli effetti delle esposizioni ad amianto, le stesse delle quali si preoccupa il senatore Kyl, diventa un vero protagonista di aule giudiziarie da questa e dall'altra parte dell'oceano, ben remunerato dalle ex aziende dell'amianto o da aziende coinvolte nelle *litigation* per l'amianto, per esempio dalla Turner & Newall e dalla Union Carbide.⁵ Sicuramente, per la nota curiosità che anima i ricercatori, ma anche per offrire il destro a citazioni strumentali come quella predisposta dal senatore Kyl, studia e pubblica su una prestigiosa rivista di storia della medicina il lungo saggio dedicato alla formazione di Irving Selikoff, persona che frequentemente aveva incontrato nelle carte consultate per la sua ricerca storica sull'amianto.² E' bene dire subito che il saggio, se letto con serenità, finisce per rendere conto di tutta la straordinaria biografia scientifica e professionale di Selikoff, fino a diventare, involontariamente, un'esegesi del personaggio. Dalla ricerca in realtà una situazione emerge con forza e riguarda le difficoltà che un giovane ebreo americano doveva superare, negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, per addottorarsi in medicina. Per superare tali difficoltà Selikoff e molti altri nelle sue condizioni dovevano emigrare in Europa e poi, nell'infuriare del conflitto, in Australia. Il problema, a quanto è dato sapere, diventava in seguito quello dell'equipollenza o equivalenza del diploma e della laurea così conseguiti, che si risolveva quando uno stato americano, come è successo per Selikoff e per altri medici nelle sue stesse condizioni, ne ratificava il valore.

Bartrip tocca una serie di argomenti tra cui:

■ Irving John Selikoff (1915-1992), a partire dai primi anni Sessanta del Novecento e sino alla sua morte, è stata la figura dominante nel dibattito sull'amianto e sugli effetti di questo sulla salute;

■ è risultato decisivo il suo ruolo nella dimostrazione, per gli addetti alla coibentazione, di un'associazione causale tra «un'esposizione relativamente bassa e non continuativa» a fibre di amianto e un eccesso di mortalità;

■ mettendo in atto iniziative scientifiche e di altro genere (*other activities*) egli è stato determinante, più di ogni altro, nell'affossare l'industria americana dell'amianto;

■ ripercorrendo il *cursus studiorum* di Selikoff attraverso tre continenti tra il 1936 e il 1945 è risultato che esso è stato «relativamente breve, tortuoso, e per alcuni aspetti al di sotto dello standard» e che egli «non ha mai conseguito la laurea (*MD degree*) che a più riprese ha vantato di possedere»;

■ un quesito da porre è come Selikoff abbia avuto un così elevato riconoscimento professionale stante «i suoi veramente modesti risultati accademici»;

■ tutto ciò porta a riflettere su come sarebbero stati differenti la regolamentazione dell'amianto e il contenzioso a es-

so collegato se «gli espedienti di Selikoff fossero venuti alla luce prima di adesso».

Bartrip è storico accademico troppo avveduto e pur tuttavia si è messo nelle condizioni di cavalcare (non sembra inconsapevolmente) ipotesi «metastoriche»: «se Selikoff non avesse usato espedienti ... se Selikoff fosse affondato in una traversata atlantica ... se Selikoff non fosse mai nato». E ciò basterebbe, in ambito scientifico, per ridimensionare la provocazione della sua ricerca in senso denigratorio. Ma chi si avventura in operazioni di questo genere è cosciente del fatto che, sia esistono persone o situazioni che accettano la provocazione e la cavalcano, sia giustamente esistono reazioni che tendono con generosità quanto, spesso, con difficoltà soggettive e oggettive a smascherare e a controllare la provocazione stessa. Il fenomeno si è riproposto puntualmente in questo caso. Alcuni parenti di un medico ebreo che aveva percorso la stessa strada di Selikoff e negli stessi anni hanno sentito il dovere di testimoniare le difficoltà superate dal congiunto, ma nel contempo l'operosità resa possibile dal giusto valore del suo *MD degree*.⁶ Altri tecnici e ricercatori, dalla parte di Selikoff, si sono dovuti preoccupare di scrivere per ristabilire alcuni termini della lunga storia degli effetti dell'amianto messi in discussione dal saggio di Bartrip, per illustrare i primati e i meriti di Selikoff e per denunciare l'equivoco vero provocato dallo storico inglese, quello di giustificare, ridandole credibilità, l'industria dell'amianto costretta a soggiacere a causa dei comportamenti di un personaggio esecrabile per altri versi.^{7, 8} La replica di Bartrip alle accorate, ma anche discretamente indignate, lettere da lui provocate è lunga quanto è necessario per dimostrare la sua imperturbabilità; egli, in conclusione, non nega che Selikoff fosse un «formidabile individuo» che ha lasciato segni durevoli in molti campi, ma continua anche a sostenere che «se le informazioni rivelate nel mio articolo fossero divenute di pubblico dominio più o meno trenta anni prima che Selikoff morisse, la sua credibilità come esperto nelle aule giudiziarie ne avrebbe decisamente sofferto».⁹

Bibliografia

1. www.nationalcenter.org/AsbestosKyl.pdf
2. Bartrip PWJ. Irving John Selikoff and the Strange Case of the Missing Medical Degrees. *J Hist Med Allied Sci* 2003; 58: 3-33.
3. Bartrip PWJ. *The way from dusty death, Turner and Newall and the regulation of the British Asbestos Industry, 1890-1970*. London, The Athlone, 2001.
4. Tweedale G. *Magic mineral to killer dust Turner & Newall and the asbestos hazard*. Oxford, Oxford University Press, 2000.
5. <http://www.lkaz.demon.co.uk/ban52.htm#n3>
6. Cooper R, Chromow D. Comments on: Irving John Selikoff and the strange case of the missing medical degrees. *J Hist Med Allied Sci* 2004; 59: 126-34.
7. Greenberg M. Comments on P. W. J. Bartrip's article "Irving John Selikoff and the strange case of the missing medical degrees. *J Hist Med Allied Sci* 2004; 59: 122-26.
8. Egilman D, Tweedale G, McCulloch J et al. P.W.J. Bartrip's attack on Irving J. Selikoff. *Am J Ind Med* 2004; 46: 151-55.
9. Bartrip PWJ. Around the world in nine years: a medical education revisited, author reply. *J Hist Med Allied Sci* 2004; 59: 135-44.